



“E SI MERAVIGLIAVA DELLA LORO INCREDULITA’ ”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 7 luglio 2024
14^a domenica del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 6,1-6)

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: "Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?". Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.



In Matteo e Marco questo episodio viene posto a metà circa (forse un po' prima) del ministero pubblico di Gesù. Luca lo pone all'inizio del suo ministero, quasi fosse un avvio programmatico, che racconta della missione di Gesù e dell'esito che avrà in terra con l'incomprensione e la croce. Marco in particolare accentua le relazioni di Gesù con i suoi concittadini: egli è il falegname, il figlio di Maria, il fratello (nella lingua aramaica "fratello" intende anche il "cugino") di Giacomo, Ioses, Giuda e Simone. Inoltre con sorelle (cugine) che stanno lì. Insomma: è uno di noi e sappiamo bene chi è. Come mai fa queste cose miracolose e dimostra una sapienza che non si spiega? Di qui nasce il sospetto. E' il sospetto legato alla difficoltà di pensare a Gesù come contemporaneamente vero Dio e vero uomo.

MEDITATIO

- Hai esempi di incomprensioni verso di te legate a ciò che dice la gente?
- Come ti immagini abbia parlato Gesù per suscitare la meraviglia della folla?
- "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria": questo detto di Gesù lo condividi o pensi sia solo frutto di amarezza sperimentata per il rifiuto nei suoi confronti?
- Come si manifesta oggi l'incredulità?

CONTEMPLATIO

Una cosa sola non riuscirono a sopportare: che un uomo come lui, che tutti conoscevano benissimo, potesse però avere autorità su di loro, ossia che pretendesse in nome di Dio un cambiamento della loro vita, del loro cuore, dei loro sentimenti. Tutto ciò non potevano accettarlo da un uomo "normale", appunto, da uno di loro.

Ma questo è lo scandalo dell'incarnazione: Dio agisce attraverso l'uomo, con tutta la pochezza e la debolezza della carne; Dio non si serve di gente fuori dal comune, ma di persone qualsiasi; non si presenta con prodigi o parole stravaganti, bensì con la semplice parola evangelica e con i gesti concreti della carità. Il Vangelo predicato e la carità vissuta sono i segni ordinari della straordinaria presenza di Dio nella storia. Sappiamo bene tutti quanto poco sia accolta dalla mentalità comune (di cui tutti siamo figli) questa logica evangelica.

Gesù a Nazareth ne fa esperienza diretta. E con amarezza nota: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". Se il libro dei Vangeli potesse parlare, senza dubbio lamenterebbe la solitudine in cui spesso è relegato; e avrebbe da accusare "noi di casa" per

le tante volte che lo spingiamo ai margini della vita, lasciandolo muto, perché non parli e non agisca. Chi si comporta come gli abitanti di Nazareth, ossia chi non accetta l'autorità di Gesù sulla sua vita impedisce di fatto al Signore di operare. Sta scritto che a Nazareth Gesù non poté operare miracoli; non è che non volle, "non poté". I suoi concittadini volevano che operasse qualche miracolo, ma non avevano capito che non si trattava di prodigi o di magie al servizio della propria fama. Il miracolo è la risposta di Dio a colui che tende la mano e chiede aiuto. Nessuno di loro tese la mano, tutti semmai avanzavano pretese. No, non è questa la via per incontrare il Signore.

Questa pagina evangelica è un insegnamento salutare per ogni credente: guai a sentirsi sazi perché la sazietà porta a non sentire più il bisogno del Vangelo, guai a ridursi come i nazareni, sicuri di se stessi e delle proprie tradizioni perché questo porta ad allontanare Gesù dalla propria esistenza. Stare davanti a Dio con un atteggiamento di pretesa e non di richiesta di aiuto, significa mettersi fuori dalla sua compassione e dalla sua misericordia. Dio non ascolta l'orgoglioso, ma volge il suo sguardo sull'umile e sul povero, sul malato e sul bisognoso.

A Nazareth, infatti, Gesù poté guarire solo alcuni malati: appunto, quelli che invocavano aiuto mentre passava. Beati noi se, staccandoci dalla mentalità dei nazareni della sinagoga, ci mettiamo accanto a quei malati che stavano fuori e che chiedevano aiuto al giovane profeta che passava.

(mons. Vincenzo Paglia)

ORATIO

ATTO DI FEDE (formula tradizionale)

Mio Dio, perché sei verità infallibile,
credo tutto quello che tu hai rivelato
e la santa Chiesa ci propone a credere.
Ed espressamente in te, unico vero Dio
in tre Persone uguali e distinte:

Padre, Figlio e Spirito Santo.

E credo in Gesù Cristo,
Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per noi
il quale darà a ciascuno, secondo i meriti,
il premio o la pena eterna.

Conforme a questa fede voglio sempre vivere
Signore, accresci la mia fede. Amen.



ACTIO

- Datti un programma per usare questi mesi estivi a leggere qualcosa, a studiare e meditare su qualcosa attinente alla fede
- Inizia a far fuori nella tua casa di ciò che non serve e ti è solo di ingombro, fossero anche "ricordi" del passato che non siano così importanti.

APPENDICE: il vangelo di Marco (5)

Concludiamo questo studio sul vangelo di Marco attraverso alcune particolarità del profilo con cui l'evangelista presenta Gesù:

Conoscenza di Gesù nella sua umanità

Il testo marcano è incentrato su Cristo e sulla sequela a lui, per questo nel narrare le sue vicende terrene Marco usa un procedimento letterario tale da comunicare al lettore l'umanità del Cristo, usando termini che esprimono i sentimenti e le emozioni da Lui provate insieme anche ai personaggi presenti nello scritto.

Mentre negli altri vangeli Gesù viene descritto signore delle varie situazioni, maestro autorevole e sicuro, Marco ne mostra il lato di fatica, di paura e sofferenza come un vero uomo che con la sua vita fatta di gesti e parole quotidiane è entrato nella storia quasi a rimarcare il fatto che Dio è fra noi, con noi, come noi.

.(continua)

(www.lepreghiere.it)